

## SECONDO PROGRAMMA DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ: IGNORATI I PIÙ GRAVI

a cura di ULCES

Con il decreto del Presidente della Repubblica del 12 ottobre 2017 è stato «*adottato il secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, predisposto dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità*» ai sensi della legge n. 18/2009 con la quale è stata ratificata la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata a New York il 13 dicembre 2006.

Come abbiamo evidenziato su questa rivista (1), la Convenzione di New York «*evidenzia il limite di non considerare la specificità dei soggetti con handicap intellettuale, soprattutto quelli con limitata o nulla autonomia*», perché a queste persone «*non basta garantire "l'eguaglianza delle opportunità": occorre la predisposizione di metodologie di inserimento lavorativo adeguate alle autonomie possedute, riconoscendo in ogni caso che – a fronte di alcune insuperabili limitazioni personali – è l'ambiente di lavoro e, se del caso, lo stesso sistema produttivo che deve adeguarsi*» (2). Il Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base e la Fondazione promozione sociale onlus avevano aggiunto che «*con lo stesso prudente realismo occorre che si proceda anche nei confronti delle persone con handicap intellettuale per le quali non sia possibile perseguire un inserimento lavorativo e la cui autonomia sia fortemente limitata o addirittura nulla*».

Purtroppo nessuna delle pur numerose organizzazioni di persone con disabilità e delle associazioni di volontariato che asseriscono di tutelare i soggetti deboli, né il Governo né il

Parlamento né il Presidente della Repubblica erano intervenuti per migliorare il testo della Convenzione (3), che era stata ratificata senza alcuna integrazione e quindi senza tener conto delle esigenze specifiche delle persone con disabilità intellettiva con particolare riguardo a quelle con limitatissima o nulla autonomia.

### **Ignorate nuovamente le esigenze delle persone con disabilità intellettiva**

Anche il secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità ignora le vitali esigenze delle migliaia di persone con disabilità intellettiva e limitata o nulla autonomia, di cui una parte consistente, per poter continuare a vivere, necessita non solo di adeguate prestazioni sanitarie e/o socio-sanitarie, ma anche del sostegno continuo, spesso 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno per l'alimentazione, l'igiene personale e le altre fondamentali esigenze (4).

Nel documento in oggetto viene addirittura sostenuto che fra le «*criticità dell'attuale scenario*» vi è «*la carenza di sistemi di diagnosi e cura dei problemi psichiatrici e comportamentali necessari a incontrare i bisogni specifici delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionali a basso funzionamento*», una frase che lascia intendere che tutte le persone con disabilità intellettiva sarebbero anche colpite da disturbi psichiatrici e comportamentali!

Lo sconcertante collegamento fra disabilità intellettiva e psichiatria – una confusione grave, che riporta indietro di decenni la terminologia e il conseguente dibattito sul tema – è anche presente nell'Azione 3 del documento in oggetto «*Attuazione proposte operative a seguito dello*

(1) Cfr. i seguenti articoli di questa rivista: Mauro Perino, «La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con handicap», n. 159, 2007; Mauro Perino, «Richieste al Parlamento in merito alla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con handicap», n. 165, 2009; «Documento sui diritti delle persone con disabilità: integrazioni necessarie», n. 182, 2013 e «In base a quali motivi il Presidente della Repubblica e l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità hanno ignorato gli anziani disabili?», n. 186, 2014.

(2) Cfr. l'Allegato A.

(3) Le norme della Convenzione di New York consentivano agli Stati di proporre emendamenti migliorativi.

(4) Mentre per le persone con disabilità fisiche sono validissime le affermazioni sulla «*piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società, la promozione della vita indipendente e il sostegno all'autodeterminazione*», molto diversi devono essere gli obiettivi per le persone con disabilità intellettiva e limitata o nulla autonomia.

studio fattibilità disabilità mentale e intellettiva” (unica proposta di intervento per le persone con disabilità intellettiva!) avente l’obiettivo della «*predisposizione di strumenti statistici per la disabilità mentale e intellettiva*» allo scopo di «*promuovere la produzione di informazione statistica su questa tipologia di disabilità*».

L’identità, anche solo la commistione, fra disabilità intellettiva e malattia mentale (o psichiatrica) non poggia su alcuna evidenza scientifica (né di buon senso). Ma soprattutto affonda le radici in un triste passato: aveva creato negli scorsi decenni gravissime difficoltà alle persone con disabilità intellettiva, con particolare riguardo alla possibilità di inserimento lavorativo dei soggetti con adeguata autonomia, e senza alcun vantaggio per coloro che soffrivano di disturbi psichiatrici.

Già a metà degli anni Ottanta, il Csa, preso atto della circolare del Ministero del lavoro n. 109 del 13 agosto 1985 che, con una fuorviante interpretazione della sentenza della Corte costituzionale n. 52/1985, escludeva dal collocamento obbligatorio gli handicappati intellettivi, assumeva le occorrenti urgenti iniziative per evidenziare le oggettive e profonde differenze esistenti tra disabilità intellettiva e malattia mentale (5), un percorso di distinzione, nell’interesse della dignità degli utenti e dei pazienti, che ha contraddistinto per anni l’attività del Csa.

Alla luce di ciò è incomprensibile e allarmante che nessuna tra le numerose organizzazioni istituzionali (Ministero della salute e delle politiche sociali, in primis) e sociali che hanno collaborato alla stesura del programma in oggetto, sia intervenuta a tutela delle esigenze – ripetiamo vitali – di questi nostri concittadini (6), a partire dalla loro corretta definizione.

(5) Cfr. gli articoli di Giuseppe Oberto “Invalidità psichiche e invalidità fisiche ai fini del collocamento obbligatorio” e di Mario Tortello, “Come e perché ridefinire il problema handicap”, *Prospettive assistenziali*, n. 77, 1987 e 99, 1992.

(6) Ai sensi del decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 6 luglio 2010, l’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità è presieduto dal Ministro del lavoro ed è composto da tre rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da un delegato da ciascuno dei Ministeri degli esteri, dell’economia, dei trasporti, del lavoro, della salute e dell’istruzione, nonché da due rappresentanti indicati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, da un rappresentante dell’Unione delle Province, dell’Associazione nazionale Comuni d’Italia, dell’Inps, dell’Inpdap, dell’Istat, della Cgil, della Cisl, della Uil, della Conferenza gene-

Il Programma si caratterizza anche per l’omissione delle norme vigenti nell’ambito socio-sanitario (articolo 54 della legge 289/2002 che ha sancito il pieno e, occorrendo, immediato diritto esigibile alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari, semiresidenziali e residenziali per le persone con disabilità) e la mancata precisazione che gli «*interventi di supporto alla domiciliarità e a favore della deistituzionalizzazione*» previsti dalla legge 112/2016 “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare” non rientrano – purtroppo – fra i diritti esigibili (7).

### **La non autosufficienza è una devastante disabilità**

Come avevamo evidenziato nel n. 186, 2014, il decreto del 4 ottobre 2013 con il quale il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Enrico Giovannini avevano approvato il primo programma d’azione biennale per la promozione di diritti e l’integrazione delle persone con disabilità. Esso conteneva l’affermazione straniante: «*La nozione di non autosufficienza, che è in aperta contraddizione con la visione di disabilità introdotta dalla Convenzione Onu dovrebbe essere rivista e ridefi-*

rale dell’industria italiana, da 14 rappresentanti delle Associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, da due rappresentanti del Terzo Settore, da tre esperti. Inoltre per la stesura del programma in oggetto sono stati costituiti ben 8 gruppi di lavoro con la partecipazione complessiva di 273 rappresentanti delle organizzazioni sopra elencate. Da tener presente che solo un numero limitato di persone ha partecipato a più gruppi.

(7) Cfr. l’articolo “Legge 112/2016 sul “Dopo di noi”: omessi i privilegiati diritti da Ministri, Parlamentari, esperti e associazioni di tutela delle persone con disabilità gravi”, pubblicato sul n. 198, 2017 di questa rivista. Fra le organizzazioni sociali che hanno “dimenticato” i diritti vigenti ricordiamo la Fish (Federazione italiana per il superamento dell’handicap), l’Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), la Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità, l’Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), l’Anmil (Associazione nazionale mutilati del lavoro), l’Ens (Associazione nazionale per la protezione e l’assistenza ai sordi), l’Uic (Unione nazionale dei ciechi e degli ipovedenti), l’Unms (Unione nazionale mutilati per servizio istituzionale) e Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti), l’Ufha (Unione famiglie handicappati), la Fondazione “Dopo di noi” di Bologna e di Empoli, la Fondazione Genitori per l’autismo, l’Associazione Risveglio, l’Auser, l’Ansa, le Fondazioni Cariplo e Marino, l’Unione Federazione italiana malattie rare e l’Istat.

nita» (8). Come se la situazione di non autosufficienza non fosse quella in cui si manifesta la più devastante disabilità, causata dall'estrema gravità delle disabilità intellettive delle persone non autosufficienti o per l'insorgenza di patologie fortemente invalidanti. Anche se la Convenzione Onu non riguarda – ma non è un esempio di emarginazione dei più deboli? – le persone non autosufficienti, nulla vietava e vieta all'Osservatorio del nostro Paese di tener conto di questa preoccupante situazione che – non dimentichiamolo mai – può riguardare anche da un momento all'altro ognuno di noi e dei nostri cari.

Intervenire in modo tempestivo e adeguato nei riguardi delle persone non autosufficienti, con particolare riguardo a coloro – la maggioranza – che a causa dell'estrema gravità delle loro disabilità e delle altre loro condizioni di salute non sono nemmeno in grado di segnalare le loro esigenze vitali (fame, sete, caldo, freddo, ecc.) non è solamente un dovere sociale, ma una imprescindibile azione di tutela personale, familiare e sociale, anche per i cittadini con disabilità e con altissimi livelli di autonomia (9).

### **Nuovi Lea: pensioni da fame e importo insufficiente dell'indennità di accompagnamento**

Forse impegnati nell'attuazione del principio: «Nulla su di noi senza di noi», le sopra citate organizzazioni facenti parte dell'Osservatorio

(8) Si vedano gli articoli "Clamorose cantonate del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in merito al Fondo per le non autosufficienze", n. 195, 2016 e "Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali continua a non voler riconoscere la vigente competenza del settore sanitario nei riguardi delle persone non autosufficienti", n. 199, 2017.

(9) Cfr. l'articolo "Ma è così difficile capire che le persone non autosufficienti hanno salute zero e le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie sono fornite dal Servizio sanitario nazionale?", *Ibidem*, n. 200, 2017. In merito alle persone con disabilità intellettiva e gravi malattie croniche ricordiamo le due comunità terapeutiche di Torino, iniziativa promossa dal Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) verso la fine degli anni '70, e dal 1995 gestita dall'Asl Torino. In merito alle persone con disabilità intellettiva e gravi malattie croniche ricordiamo le due comunità terapeutiche di Torino, iniziativa promossa dal Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) verso la fine degli anni '70, e dal 1995 gestita dall'Asl Torino. Di particolare interesse è l'articolo di Maria Grazia Breda "AslTorino3: l'esperienza di due comunità terapeutiche per handicappati intellettivi con gravi malattie croniche", *Ibidem*, n. 150, 2005.

nazionale sulla condizione delle persone con disabilità non hanno avuto il tempo di prendere in esame i nuovi Lea, Livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie pur avendo conoscenza dei relativi contenuti ed avendo la possibilità di informare i vertici delle Istituzioni in merito alla non ammissibilità costituzionale dell'emanazione del decreto amministrativo del 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei Livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie" che modifica sostanzialmente la legge 289/2002, il cui articolo 54 – lo ripetiamo – aveva sancito l'esigibilità dei precedenti Lea.

Come era stato evidenziato su questa rivista (10) i nuovi Lea non tengono in alcuna considerazione l'indifferibilità delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie di tutte le persone non autosufficienti (e non solo degli anziani), condizionano il loro accesso ai servizi sulla base delle valutazioni di apposite commissioni, obbligano gli infermi a contribuire alle spese sanitarie.

Gli stessi componenti dell'Osservatorio, si conceda la stoccata, non hanno avuto certamente il tempo necessario per accertare che l'importo della pensione di invalidità (nel 2017 euro 279,47 al mese per 13 mesi) è da fame e che, ciò nonostante, la legge 33/2017 relativa al «*contrasto della povertà*» non prevede alcun intervento in merito (11).

Sicuramente per gli stessi motivi di tempo,

(10) Cfr. l'editoriale del n. 197, 2017 "Nuovi Lea, sanità di serie B e a pagamento: per tutte le persone croniche non autosufficienti discriminazioni e vincoli all'accesso".

(11) È molto significativa la presa di posizione del presidente della Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap, alla quale aderiscono ben 36 organizzazioni di tutela delle persone con disabilità, che fa parte dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e che aveva ben 44 suoi rappresentanti negli otto gruppi di lavoro che hanno predisposto il secondo programma d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in merito all'ottimo articolo "Tante promesse e un vero scandalo. Invalidi dimenticati" di Francesco Riccardi, pubblicato su "Avvenire" del 17 gennaio 2018, in cui l'Autore evidenziava che «nessun partito politico ha lanciato un tweet o uno slogan» per impegnarsi a promuovere «l'aumento dell'assegno di invalidità, fermo ad appena 282 euro al mese». Ebbene il Presidente della Fish, Vincenzo Falabella (che non si era colpevolmente presentato nei mesi di lavoro dell'Osservatorio), ha colto la palla al balzo per dichiarare su "Avvenire" del giorno successivo: «Davvero i disabili sono dimenticati dalla politica. Occorre adeguare l'assegno di invalidità». Dunque, secondo il Presidente della Fish, i disabili sono stati dimenticati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali che presiede l'Osservatorio nazionale nonché da tutti coloro che hanno lavorato e approvato il programma di azione?

non è stata avanzata alcuna richiesta per l'adeguamento alle effettive esigenze delle persone che necessitano di «assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita» dell'indennità di accompagnamento, il cui importo, per coloro che devono essere seguiti 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno, è di 70 centesimi all'ora!

### **Ripartire da basi oggettive**

A nostro avviso, per una corretta impostazione delle attività da svolgere a tutela dei diritti delle persone con disabilità e con l'obiettivo della massima integrazione sociale possibile, occorre tenere conto della realtà. Ci sono infatti persone disabili che, con la predisposizione dei necessari interventi, sono in grado di assumere compiti di assoluta importanza. È il caso, ad esempio, di Franklin Delano Roosevelt, unico Presidente degli Stati Uniti eletto ben quattro volte.

Purtroppo vi sono – lo ripetiamo – anche persone con disabilità che necessitano 24 ore su 24, 365 giorni all'anno di prestazioni socio-sanitarie e di altra natura. Di esse una parte con disabilità intellettiva, non è nemmeno in grado di segnalare le proprie esigenze fondamentali: caldo, freddo, fame, sete, ecc.

Pertanto il complesso problema della disabilità dovrebbe essere affrontato tenendo anche in attenda e continua considerazione la questione dell'autonomia delle persone (considerando dunque anche questa seconda categoria di persone), dei mezzi per la sua massima acquisizione possibile (a volte minima), nonché delle esigenze di prestazioni socio-sanitarie indifferibili di chi è finito in una condizione di non autosufficienza e dipendenza totale dall'aiuto di altre persone.

### **Allegato A**

In merito alle iniziative assunte dall'Ulces, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, dal Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) e da "Prospettive assistenziali" a tutela delle esigenze e dei diritti delle persone con disabilità intellettiva e limitata o nulla autonomia, si vedano i volumi editi nel 1991 da Rosenberg & Sellier *"Formare per l'autonomia. Strumenti per la preparazione profes-*

*sionale degli handicappati intellettivi"* di Maria Grazia Breda e Marcella Rago e *"Il lavoro conquistato. Storie di inserimento di handicappati intellettivi in aziende pubbliche e private"* di Emilia De Rienzo, Costanza Saccoccio e Maria Grazia Breda, nonché i seguenti articoli di "Prospettive assistenziali": "Le istituzioni di avanguardia del Pastore Wintsch per insufficienti mentali gravi", n. 2, 1968; Maria Dubost, "L'inserimento nel lavoro normale degli insufficienti dell'intelligenza medi e lievi", e Manuel M. Gutiérrez "L'insufficiente mentale e il lavoro", n. 5-6, 1969; "Sentenza in materia di collocamento obbligatorio al lavoro di invalidi", n. 28, 1974; Vincenzo Bagnasco, "Esperienze e problemi dell'inserimento al lavoro di handicappati psichici", n. 48, 1979; "Inserimento lavorativo degli handicappati gravi e interventi per i gravissimi", n. 53, 1981; "Una esperienza di inserimento al lavoro di adolescenti handicappati psichici", n. 61, 1983; "Deliberazioni sulla formazione pre-lavorativa degli handicappati", n. 67, 1984; Gianni Callegari, "Riflessioni sull'inserimento nei ruoli del Comune di Torino di persone con handicap", n. 71, 1985; "Proposta del Csa per la riforma della legge sul collocamento obbligatorio", n. 72, 1985; "L'inserimento lavorativo degli handicappati: l'esperienza della Provincia di Torino", n. 73, 1986; "Intesa tra Comune di Torino, Sindacati e Csa sui corsi pre-lavorativi per insufficienti mentali", n. 74, 1986; Carlo Maria Martini, "Handicappati, società e lavoro", n. 76, 1986; Giuseppe Oberto, "Invalidità psichiche ed invalidità fisiche ai fini del collocamento obbligatorio", n. 77, 1987; "Anche i Partiti ed i Sindacati devono assumere handicappati", n. 78, 1987; Maria Grazia Breda e Adriano Serafino, "I corsi pre-lavorativi per insufficienti mentali: l'interessante esperienza del Comune di Torino", n. 83, 1988; "Il diritto al lavoro degli handicappati psichici sancito dalla Corte Costituzionale", "Seconda intesa sui corsi pre-lavorativi per insufficienti mentali sottoscritta da Comune di Torino, Sindacati e Associazioni" e "Nuove proposte per il collocamento obbligatorio al lavoro degli handicappati", n. 89, 1990; Marcella Rago, "Esperienze di formazione pre-lavorativa per soggetti con insufficienza mentale", n. 92, 1990; "Handicappati e società: quali strategie per il lavoro", n. 93, 1991; Rosanna Basso, Maria Carla Brusca, Livio Chiriotti e

Agnese Novo, "Il corso prelaborativo del centro di formazione professionale Engim di Nichelino (Torino)", n. 94, 1991; "Proposta di legge regionale sui corsi prelaborativi per handicappati intellettivi", n.96, 1991; "Handicappati e società: proposte per la nuova legge sul collocamento al lavoro", n. 100, 1992; Maria Grazia Breda, "L'assunzione delle categorie protette nell'amministrazione pubblica: introdotta la chiamata numerica" e Giovanni Baratta, "Inserimento al lavoro di un portatore di handicap intellettivo", n. 103, 1993; "L'Inserimento lavorativo degli handicappati: un diritto-dovere. Nuovi orientamenti culturali e operativi", "Una proposta di legge regionale dalla parte degli handicappati", n. 104, 1993; Vanna Lorenzoni, "L'inserimento lavorativo di handicappati intellettivi: il caso di Settimo Torinese", "Piattaforma Cgil-Cisl-Uil del Piemonte sull'handicap", "Collocamento al lavoro degli handicappati: tre provvedimenti che possono creare occupazione", "Per il diritto al lavoro degli handicappati intellettivi" e "Per il Presidente nazionale dell'Anffas i servizi per gli handicappati intellettivi ci sono", n. 105, 1994; Gruppo nazionale Handicappati e società, "Linee guida per il nuovo Parlamento", "Un ordine del giorno del Consiglio comunale di Torino sull'inserimento lavorativo degli handicappati" e "Uneba, Anaste, Cgil, Cisl e Uil contro l'inserimento lavorativo degli handicappati", n. 106, 1994; Ester Sampaolo e Patrizia Danesi, "Un posto per tutti - Analisi di esperienze lavorative di adulti con sindrome di Down", Gruppo nazionale handicappati e società, "Almeno sette posti di lavoro per le persone handicappate ogni cento lavoratori assunti: si deve, si può - Spunti per costruire una piattaforma operativa" e "Criteri direttivi per il trasferimento alle Regioni di funzioni in materia di handicap", n. 109,1995; "Messaggio del Cardinale Martini ai partecipanti del 1° convegno europeo sugli handicappati intellettivi", Antonio Saccardo e Oriana Zaltron, "La produttività dell'integrazione lavorativa. L'esperienza del Sil dell'Ussl4-Alto Vicentino" e "Terza intesa sui corsi prelaborativi per handicappati intellettivi", n. 110, 1995; "La Fondazione italiana per il volontariato non vuole che handicappati e svantaggiati lavorino nelle normali aziende" e Maria Grazia Breda, "Una vera riforma del collocamento al lavoro degli handicappati è ancora lontana", n. 111, 1995;

Augusto Battaglia, "La riforma del collocamento dei lavoratori con handicap"; Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, "Handicappati intellettivi assunti da cooperative sociali" e "Handicappati e Società: principi e proposte da cui ripartire con le istituzioni. Oltre la legge quadro, per la riforma del collocamento obbligatorio", n. 112, 1995; Anne-Margrethe Brandt, "La riforma norvegese per le persone con handicap intellettivo", Mariella Fracasso, "L'integrazione lavorativa delle persone handicappate: l'esperienza del Comune di Milano"; Anna e Giovanni Ridolfi, "L'inserimento lavorativo di nostra figlia handicappata intellettiva: una esperienza molto positiva" e "Protocollo di intesa sui corsi prelaborativi per gli handicappati intellettivi", n. 113, 1996; Stefano Schena, "L'inserimento lavorativo degli handicappati - Percorsi formativi e realizzazioni in alcuni Paesi europei" e "Lettera aperta alle organizzazioni sindacali di Torino", n. 114, 1996; Maria Grazia Breda e Francesco Santanera, "Precisazioni in merito alla legge quadro sull'handicap ed ai corsi prelaborativi" e "Handicap e lavoro: un allarmante accordo del Sindacato a Biella", n. 115, 1996; "Fuori gli handicappati dalle normali aziende di Treviso", n. 116. 1996; "Una importante delibera del Comune di Roma sul collocamento obbligatorio degli handicappati", n. 118, 1997; Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, "Assunzione di handicappati intellettivi: un bilancio sul volontariato promozionale", n. 119, 1997; "I Vescovi del Piemonte si sono dimenticati delle persone con handicap", n. 120, 1997; "Il progetto unificato sul collocamento obbligatorio al lavoro degli handicappati e il rischio di una controriforma", n. 121, 1998; "Handicap e lavoro: condizioni per una riforma seria del collocamento obbligatorio", n. 122, 1998; "Messaggio del Cardinale Martini alle persone handicappate o con sindrome Down", n. 124, 1998; "Perché il Sindacato non pensa ai disoccupati handicappati?", n. 125, 1998; Maria Grazia Breda, "Aspetti positivi, negativi e problematici della nuova legge sul collocamento al lavoro delle persone con handicap" e Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, "Handicappati intellettivi: assunzioni in aziende profit", n. 126, 1999; Emanuela Buffa, "Lavorare in sinergia: un'esperienza di collocamento mirato di soggetti con handicap"

intellettivo”, n. 128,1999; Alberto Migliore, “Modelli strategici per gestire l’inserimento lavorativo di persone con insufficienza intellettiva”, n. 130, 2000; Maria Grazia Breda, “Prime valutazioni della legge 68/1999 concernente il collocamento al lavoro delle persone con handicap”, n. 131, 2000; Emanuela Buffa, “Concorso del Comune di Torino per l’assunzione di 45 lavoratori con handicap intellettivo, fisico o sensoriale”, n. 132, 2000; Emanuela Buffa, “Quale formazione per gli alunni con handicap dopo la scuola dell’obbligo”, “Corsi prelaborativi per handicappati intellettivi: una risposta formativa sempre attuale” e “Valido protocollo di intesa per la costituzione di un servizio intercomunale per l’inserimento lavorativo di soggetti con handicap e per la sperimentazione del collocamento mirato”, n. 134, 2001; Vincenzo Bozza, “Le esigenze essenziali delle persone con handicap a limitata autonomia”, n. 136, 2001; “Approvata una valida delibera per la vita indipendente dei soggetti con gravi handicap” e “Riflessioni e proposte per la rivalutazione dei corsi prelaborativi”, n. 137, 2002; Lucia Genovese e Giuseppina Iannantuoni, “Assunzione di 48 soggetti con handicap nella pianta organica del Comune di Torino: descrizione dei percorsi” e “Un’importante delibera della Giunta della Regione Emilia Romagna sulla vita indipendente dei soggetti con handicap grave”, n. 139, 2002; “La Redazione di Prospettive assistenziali ringrazia il Cardinale Martini e ricorda i suoi preziosi insegnamenti” e “Servizi socio-assistenziali del Comune di Torino per i soggetti con handicap”, n. 140, 2002; “I soggetti con handicap intellettivo: informazioni utili per la ricerca del lavoro”, n. 141, 2003; Maria Grazia Breda, “L’orientamento degli allievi con handicap intellettivo: dall’integrazione scolastica all’inserimento lavorativo e sociale”, n. 142, 2003; “Una delibera della Regione Piemonte per la sperimentazione di progetti di vita indipendente”, n. 143, 2003; “Handicap: due esempi di collaborazione tra scuola di Stato e formazione professionale”, n. 145, 2004; Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, “L’inserimento lavorativo dei soggetti con handicap: le gravi ripercussioni negative dell’articolo 14 del decreto legislativo 276/2003”, n. 146, 2004; Pierantonio Crivelli, “La difficile conquista del lavoro da parte di un giovane con handicap intellettivo”, n.

148, 2004; “Due giovani con handicap fisico gravissimo terminano con lode il loro percorso universitario”, n. 149, 2005; “Soggetti con handicap e limitata autonomia: un esempio di come gli Enti locali possono promuovere occupazione”, n. 151, 2005; Mauro Perino, “I servizi sociali e socio-sanitari per le persone con handicap intellettivo e/o fisico grave” e “Le Regioni e l’inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati”, n. 152, 2005; Maria Grazia Breda, “Handicap: riflessioni sul lavoro in rete dei servizi per l’inserimento lavorativo”, n. 153, 2006; Maria Grazia Breda, “Handicap intellettivo e lavoro: il percorso a ostacoli di Marco”, n. 154, 2006; Emanuela Buffa, “Handicap intellettivo e lavoro: positive esperienze di collocamento mirato”, n. 157, 2007; Roberto Tarditi, “Considerazioni sulla vita indipendente delle persone con handicap grave”, n. 160, 2007; Gaudenzio Como, “Handicap: un’esperienza di collaborazione positiva tra agenzie formative e centri provinciali per l’impiego”, n. 163,2008; Mauro Perino, “Per il diritto delle persone con handicap fisico grave a costruirsi una vita indipendente” e Alberto Migliore e John Butterworth, “Risultati del programma ‘Vocational Rehabilitation’ 1995-2000 per l’inserimento lavorativo in Usa delle persone con handicap intellettivo”, n. 164, 2008; Maria Grazia Breda, “L’inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e delle persone con handicap attraverso i contratti della pubblica amministrazione”, n. 165, 2009; Emanuela Buffa, “Handicap intellettivo: il lavoro conquistato da Stefano”, n. 166, 2009; Maria Grazia Breda, “Le nuove frontiere dell’assistenza alle persone con handicap intellettivo e limitata o nulla autonomia”, n. 169, 2010; “Handicap intellettivo: una proposta per ri-progettare il lavoro”, n. 177, 2012; Emanuela Buffa, “Inserimento lavorativo di persone con handicap intellettivo: una buona esperienza da imitare”, n. 182, 2013; “Lavoro e persone con disabilità: ancora un’utopia dopo la sentenza della Corte di giustizia dell’Unione europea?”, n. 186, 2014; Francesco Santanera, “Persone con disabilità intellettiva grave: le dure lotte dell’Uipdm (Ulces) per il loro inserimento familiare e sociale”, n. 188, 2014; Maria Grazia Breda, “Disabilità intellettiva e autismo: primo approccio con le famiglie e alcune precisazioni sul progetto individualizzato”, n. 199, 2017.